

GENESI E ATTUAZIONE DEL PRIMO PROGETTO DI UNA CAPANNA DEDICATA A GIUSTO GERVASUTTI

Antonella Filippi



Foto di Andrea Filippi, Settembre 1949 – Archivio Filippi

PRESENTAZIONE

"Gervasutti è caduto!": era la notte del 16 settembre 1946 quando giunse la notizia a Courmayeur e quella voce che passava di bocca in bocca, mentre le guide si preparavano a salire per recuperare il corpo del *Fortissimo*, rimbombava nelle menti incredule. "Gervasutti è morto, Gervasutti è morto! E' una campana a martello che batte nel più profondo del cuore che rintuona sempre uguale, disperata nelle tempie": è una guida che racconta quella notte di tristezza (Lo Scarpone 1946).

Tanti hanno pianto il Maestro, tanti hanno ricordato il *Fortissimo*. Tra loro un giovane che di Gervasutti era stato allievo e che con Gervasutti aveva scalato il Trident du Tacul, un giovane che aveva fatto di Gervasutti il suo mito. Andrea Filippi aveva solo 22 anni quando morì il Maestro, ma la passione che lo animava era più grande di lui: cresciuto all'amore puro per la montagna, non lesinò sforzi per ricordare Gervasutti.

La sua mente fervida diede avvio ad un progetto di spicco per ricordare il Maestro. Gervasutti aveva scritto: "Non c'è miglior modo di onorare il compagno caduto, che intitolare alla sua memoria una nuova via" (Le Alpi, 1952 Rivista del Club alpino Svizzero).

Andrea Filippi volle fare di più, volle immaginare una Capanna che portasse il nome del Maestro. Nell'aprile del '47 propose l'idea al Consiglio della Sucai, che la deliberò il mese seguente, dando inizio all'iter che si concluse con l'effettiva posa della Capanna nell'estate del '49.

Tanti sono gli scritti, gli appunti, le lettere di Andrea in cui troviamo ancora vivissimi quei giorni di fervore creativo. Leggiamone alcuni stralci tratti dalle lettere che il giovane alpino Andrea, direttore responsabile della Capanna Gervasutti, scriveva a colei che sarebbe diventata sua moglie. Erano i giorni febbrili dell'estate del 1949, quando ormai si era nella fase finale del progetto.

"La Vachey, 14 agosto 1949. Quasi mi trema la mano dalla gioia e dalla commozione di poter dire le grandi belle novità della mia più grande passione. Giunto a Cormayeur ieri mattina ho trovato Edo [Edoardo Rabajoli] e Gastone [Frascio] soddisfattissimi degli alpini che erano giunti il giorno prima da Aosta e ancora più contenti perché finalmente il Rivetti ci aveva procurato due veri minatori, che ormai sono lassù che stanno perforando la roccia."

"E intanto, mentre si organizzavano i trasporti per far avere ai minatori e alle guide viveri e rifornimenti, lassù in alto sento rintronare tutto il vallone, sono i colpi dei minatori che stanno preparando la piazzuola, mentre gli alpini ormai stanchi della giornata si riposano in tenda. Qui è tutto un lavoro di organizzazione unito a quello di aiuto attivo per il trasporto degli innumerevoli pezzi di tutte le dimensioni che ora sono sparsi per tutta la morena, per la roccia e via via fino al ghiacciaio. Quanto è grandioso lassù l'ambiente in mezzo a quelle seraccate con nello sfondo le impressionanti pareti nere e gialle dove ha arrampicato e vinto Giusto."

Il tempo non resse a lungo e il 28 agosto la pioggia e la tempesta impedirono di continuare: "quasi con un nodo alla gola ho visto gli alpini togliere le tende e iniziare il viaggio di ritorno ad Aosta." Ma il 2 settembre i lavori ripresero in un tempo ancora incerto: "Questa volta mi son messo a lottare anche con il tempo. Vada come vuole: intanto acqua più, nebbia meno... Mercoledì alle 17 sono arrivati Umberto [De Coll] con gli operai. Alla sera stessa sono salito con loro al bivacco e l'indomani li ho portati in sito. Sono entusiasti! La monteremo ad ogni costo. Ormai sono lontano immensamente dal mondo: non so più cosa sia radio, musica, giornali, affetti. Niente qui, solo io e la mia idea, io e la Capanna da terminare, da crearla pezzo per pezzo fino all'ultimo del tetto. Poi sarò un altro!"

Dalla agendina di Andrea leggiamo: 3 settembre, "Saliamo in una giornata piena di sole alla Capanna che ormai incomincia a prender vita. Quanto lavoro!" 4 settembre, "Risaliamo alla Capanna. Ho lavorato diciassette ore ma finalmente sono quasi sicuro!" 5 settembre, "È a posto! Finita con il tetto in ordine. Quanta gioia e quanta soddisfazione dopo tanti sforzi" 6 settembre, "Ho curato gli ultimi particolari poi ho apparecchiato la tavola e sono uscito. Sullo scalino mi sono seduto un attimo a ripensare: ero solo con Giusto che ancora arrampicava sulla Est".

Le tappe del cammino che portò alla realizzazione della prima Capanna Gervasutti si possono ricostruire dalle parole di Andrea, in un testo che è rimasto custodito per decenni dalla moglie Alfonsina e dalla figlia Antonella. Per interesse storico e riconoscenza verso l'entusiasmo di Andrea e dei sucaini suoi coetanei, di seguito viene riproposta la scansione dei testi originali, il tutto impreziosito dall'aggiunta di foto inedite scattate dallo stesso Andrea.

La Capanna eretta nel '49 fu seriamente danneggiata nel '57 e sostituita con un nuovo manufatto posato nel '61. Anche la seconda Capanna ha terminato il suo ciclo vitale dopo circa 50 anni.

La costruzione dell'attuale bivacco, rivoluzionario nell'impostazione e nelle soluzioni tecniche, ha comportato, nel biennio 2011-2013, un "nuovo" coinvolgimento globale dei sucaini, riproponendo la tradizionale vocazione su questo tema.

Proprio guardando il nuovo bivacco, è emozionante risalire alle fatiche che permisero la creazione della prima Capanna Gervasutti, affinché restino nella memoria di tutti.

Antonella Filippi

Giugno 2016

Terino 9 aprile 1947

Cari amici del consiglio ,
Giusto Gervasutti non é più . Tutti lo ricordiamo e mai come era sentiamo quanto ci era prezioso . Nei giovani , poi , che da Lui tante avevano avute , a cui aveva dedicate le sue ore di città , di palestra e di salita abbiamo verso Giusto un dovere : quello di seguirlo per la via che ci ha tracciata . Verremmo però che il grande maestro fosse presente sempre tra gli alpinisti oggi , domani e nel tempo in modo tangibile .
Prepongo quindi: che l'idea di una capanna intitolata a GIUSTO GERVASUTTI parta proprio da noi giovani della Sucai .

che venga aperta una pubblica sottoscrizione .

che detta capanna venga costruita nel gruppo del M. Bianco e precisamente in prossimità dell'Aig. Marbré al colle del Gigante , rivolta verso il Blanc du Tacul che lo vide vittorioso e lo vinse .

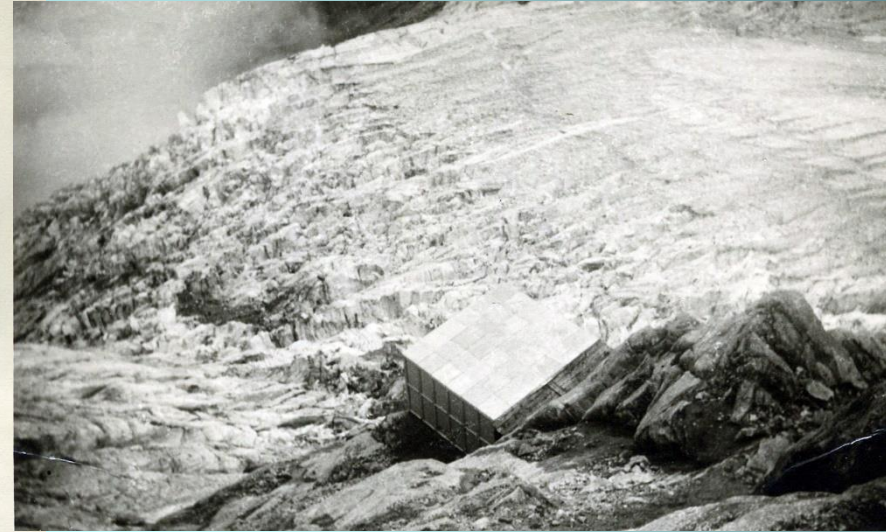
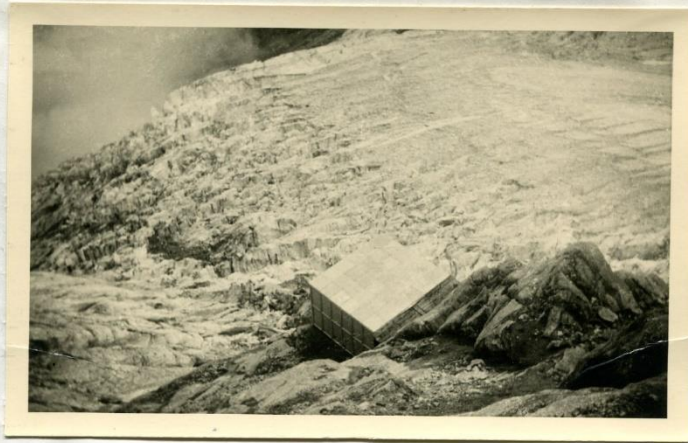
Che venga preso in visione il progetto di capanna da me ideato

Mi tengo a disposizione del Consiglio per qualunque lavoro circa la fabbricazione , il montaggio e la messa in sito di detta capanna .

Andrea Filippi

1947
nasce l'idea
della
Capanna

Capanna G.Gervasutti



NOTIZIE STORICHE

Nell'autunno 1947 , a un anno dalla tragica scomparsa dell'insegna alpinista la SUCAI Torino costituiva il Comitato per le onoranze a Giusto Gervasutti con il preciso compito di pubblicare un libro sugli scritti inediti del Maestro ed erigere un rifugio in una zona del M. Bianco da lui frequentata .

Il Comitato composto dalle seguenti persone Ing. Giulio Castelli , Avv. Renato Chabod , Sig. Agostino Cicogna , Sig. Lucien Devies , Sig. Ettore Giraudo , Avv. Michele Rivero , Comm. Guido Alberto Rivetti , nonché dai seguenti sucai Sig. Luigi Auxilia, Sig. Giorgio Bussolino , Sig. Sergio Cenalino , Sig. Giovanni Cornaglia , Sig. Giorgio Foglino , Ing. Franco Manzoli , Sig. Mao Quaglio aveva come segretario cassiere e fervente animatore il Sig. Andrea Filippi. Iniziata l'opera di propaganda a mezzo di circolari , si ottennero ben presto lusinghieri risultati . Da ogni parte d'Italia e dall'estero affluirono le sottoscrizioni alla Sucai . Amici , compagni di gita , Seioni del CAI , enti pubblici e privati fecero a gara per collaborare nella meritevole opera intrapresa dai giovani allievi del Maestro .

In pochi mesi si era raggiunta la cifra sufficiente a coprire le spese di messa in opera della Capanna . Essa veniva costruita dalla Ditta De Coll di Torino e sempre a scopo propagandistico veniva montata nel maggio 1948 nel centro cittadino prima in occasione della Mostra Internazionale della Montagna e al Valentino poi per il villaggio interregionale .

Nell'autunno dello stesso anno veniva trasportata in Courmayeur ed ivi sistemata in attesa delle buone condizioni della montagna .

Nel frattempo per raccogliere altri fondi la Sucai lanciava la prima grande lotteria della montagna che , grazie ad amici e consoci che avevano offerto ricchi premi aveva un esito favorevolissimo .

Nel settembre del 1948 il Filippi con altri sucai ed alcune guide di Courmayeur

Le pagine originali (1957) del
dattiloscritto di Andrea Filippi



Gli alpini attraversano le seraccate portando i pezzi della Capanna



salivano nel Vallone del Frebouzie , scelto quale località più degna per il collocamento della Capanna , ed ivi sceglievano la località esatta .

Essa era la base dello sperone roccioso che scende dalla Punta des Hirondelles . Nell'agosto 1949 , grazie alla collaborazione delle truppe alpine la Capanna veniva trasportata con automezzi militari da Courmayeur alla Vachey dove si erigeva il campo base delle operazioni di trasporto .

Dal 12 al 24 agosto gli alpini della Seconda Compagnia del Batt. Aosta che qui di seguito si elencano trasportavano in sito i 250 e più pezzi di cui era scomposta la Capanna .

Ten. Fabrizi , S. ten. De Cesari , Cap. Magg. Contini , Cap. Magg. Sarvador , Cap. Chiozza , Alpini Sarteur , Serione , Rossetti , Scalabrini , Repetto , Pelizzi , Pedroli , Panato , Martinelli , Marassi , Jacquin , Giulini , Duclj , Crestetto , Chenal , Gannio , Novello , Castiglioni , Poletto , Ciocca , De Fabiani De Sandré , Escolanti , Maroino , Millet , Petiva , Vuillermoz , Voulaz .

Il Filippi quell'anno richiamato alle armi nel Batt. Susa veniva trasferito di ufficio dal Comando del IV alpini per dirigere le operazioni del trasporto e del montaggio della Capanna .

A lui si associarono con grande spirito di sacrificio e di buona volontà i giovani sucai Edoardo Rabajoli e Gastone Frascio che collaborarono in modo superbo all'ottima riuscita dell'opera .

Il 24 agosto tutto il materiale era in sito , cioè nella località attuale scelta dal Filippi con il Ten Fabrizi e il Rey Ernesto di Courmayeur incaricato dello sbancamento , in quanto la località precedentemente stabilita era impraticabile con i pezzi a spalla e troppo pericolosa per gli stessi uomini addetti al lavoro in sito .

Nel frattempo il Rey con altro minatore di Courmayeur e due compagni volenterosi inviati dalla Ditta Sogno di Aosta effettuavano lo sbancamento necessario per la creazione della piazzuola .

Il tempo fino allora rimasto molto bello tutt'assieme mutava e impediva qualsiasi lavoro nel vallone .

Gli alpini rientrarono ad Aosta , Rabajoli e Frascio a malincuore si dividero dal Filippi che rimase solo a Courmayeur ad attendere il ristabilirsi del tempo .

Il 2 settembre finalmente si poté riprendere la via dei monti e con una squadra di operai della Ditta De Coll si raggiunse la località .

Fra gli altri ricordiamo il Sig. Anselmetti , il Sig. _____ nonché il Sig. Umberto De Coll attento e solerte .

Il Filippi si prese il compito dei rifornimenti viveri mentre Rey e Marino di Courmayeur collaborarono per la parte sostegno , muratura , puntellamento .

Tutti bivaccarono in sito dal 3 al 6 settembre , data faticosa della ultimazione del montaggio .

L'inaugurazione ufficiale ebbe luogo il 25 settembre del 1949 .

Giornata grigia e piovosa . La messa in suffragio della figura di Gervasutti venne celebrata nella cappella di Pianpincieux . Poi alcuni fra i molti che avevano preso parte alla cerimonia vollero andare fin su alla Capanna sfidando il tempo . Li guidava il Filippi che con viva commozione al rifugio in un semplice brindisi al posto di discorsi inutili , leggeva un brano veramente profondo ancora inedito del Maestro .

Le guide di Courmayeur collaborarono con il trasporto in sito gratuitamente dei materiali di arredamento effettuato nell'estate 1950 .

NOTIZIE TECNICHE

La Capanna é una costruzione prefabbricata in legno a pannelli scomponibili e facilmente rimontabili .

Essa é composta di ,circa 250 pezzi tra montanti e cassettoni . Questi ultimi , sia nelle pareti che nel tetto sono di larice all'esterno e di masonite all'interno . Anche il basamento tutto prefabbricato ed il pavimento sono di facilissimo montaggio .

La capanna misura m ed é eretta a quota 2835 .

La sua struttura , occorre dirlo é troppo alta, e quindi troppo favorevole ad essere colpita da scariche di pietre e di caduta di seracchi .

L'esperienza detta legge . Per località così ardue e molto pericolose é assolutamente necessario innanzitutto fare eseguire lo sbancamento in località il più sicura possibile , quindi far costruire il fabbricato nelle dimensioni e misure strettamente sufficienti alla necessità del sito , ma sempre tenendo presente le importantissime condizioni ambientali (Vento , neve , scariche , seraccate) . Nel 1950 venne rifatto il tetto in lamiera zincata graffiata al posto della lamiera sistemata sui pannelli con canaline , non risultate idonee .

Nel 1955 il tetto della Capanna nella parte alta anteriore ricevette una scarica di neve pesante primaverile che sfondò un travetto . Esso venne rinforzato dall'interno con ferri a elle .

Nel 1956 una scarica colpì la parte posteriore del tetto e pure quì venne rotto un travetto sistemato immediatamente come il precedente .

Inoltre nello stesso anno venivano rifoderate di lamiera zincata le pareti posteriori della Capanna onde impedire infiltrazioni di acqua per disgelo di neve accumulatasi durante la primavera .

Nella primavera del 1957 una grossa caduta di seracchi o un grosso masso precipitato di poco sopra la capanna per spinta di neve colpiva la capanna nella parte posteriore a valle distruggendo un quarto del tetto e abbattendo la parete verso valle . Fortunatamente al rifugio non vi erano alpinisti .

Il Consiglio Direttivo della Sezione ha deciso di smontare la Capanna e di lasciarla in sito onde procedere allo sbancamento in località più sicura , suggerita dallo stesso Filippi recatosi in ispezione , sempre sullo stesso sperone roccioso 50 metri più in basso dell'attuale località .

La Capanna Gervasutti é costata a Torino nel 1948 L. 1.110.000 .

Il trasporto da Torino a Courmayeur venne a costare L. 25.000 .

Il trasporto in sito (ivi compreso lo sbancamento) costò L. 613.000.

Spese di stampa propaganda , viaggi , sopraluoghi , arredamento e altre varie assommano a L. 315.000 .

Il Comitato per le onoranze a G. Gervasutti riuscì a mettere assieme dal 1947 al 1951 , data degli ultimi pagamenti la rispettabile cifra di L. 2.064.699 .

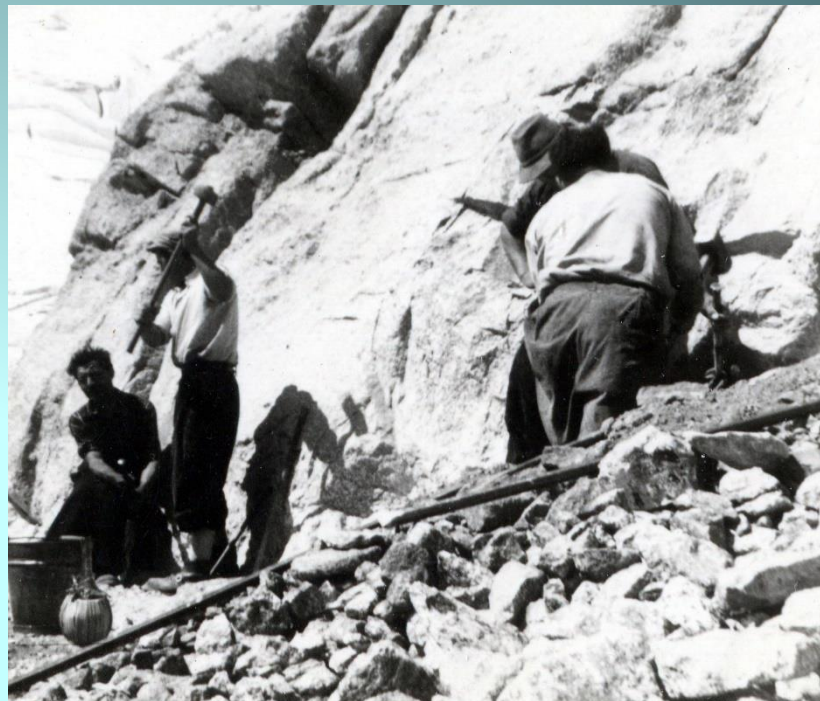
La Sezione di Torino e la Sede Centrale furono le maggiori sottoscrittrici .

SITUAZIONE LOGISTICA Lat. 45° 52' 28'',5 Long. 5° 26' 51'' Carta I.G.M.

Il Vallone del Frebouzie , nel Gruppo del M. Bianco , sottogruppo delle Grandes Jorasses é servito fin dal 1924 da un bivacco fisso del CAAL sistemato a quota 2860 . Esso é ormai insufficiente alle necessità del sempre maggior sviluppo dell'alpinismo . La Capanna Gervasutti viene quindi a sostituire il bivacco del Frebouzie che é stato lasciato in sito fin che resisterà .

Essa é situata sull'isolotto roccioso nella parte mediana del ghiacciaio che scende sul versante italiano dalla P. Leschaux .

E' raggiungibile dalla Vachey (da Courmayeur alla Vachey strada carrozzabile) in circa tre ore di cui mezz'ora di ghiacciaio .



**Preparazione della piazzola e
posa del basamento**



ATTI CATASTALI

Il Comune di Courmayeur su richiesta della Sucai Torino ha concesso gratuitamente il terreno su cui sorge la Capanna .
La pratica di cessione definitiva é in corso .
Vedi in archivio lettera del Comune di Courmayeur Prot. N. 3693 in data 12 VII 1946

CENNI BIOGRAFICI SU GIUSTO GERVASUTTI

Nato a Cervignano del Friuli il 17 aprile 1909 Giusto Gervasutti fu uno degli alpinisti italiani più celebri del periodo del VI° grado moderno .
Dolomitista perfetto ed occidentalista completo seppe alternare la sua attività in ogni zona alpina ininterrottamente dal 1920 al 1946 in più di vent'anni di imprese di altissimo valore .
Dotato di capacità del tutto eccezionali affrontò e venne alcuni dei problemi più difficili delle alpi in estate come in pieno inverno .
Pic d'Olan , Ailefroide , Pic Gaspard , Via dei Piloni al M. Bianco , Nord ed Est delle Grandes Jorasses , P. Gugliermina , Cerro Campione d'Italia , Picco Matteoda , Picco Littoria : ecco alcuni nomi, di sue grandi vittorie , che gli meritano due medaglie d'oro al valore atletico .
Fu oltre che sommo scalatore anche maestro insuperato nella scuola di alpinismo che diresse con vera passione presso il CAI di Torino .
Cadde al M. Blanc du Tacul il 16 settembre 1946 scendendo a corda doppia da un tentativo di via nuova sulla via dei Pilestri sulla parete E.N.E.



BIBLIOGRAFIA DELLA CAPANNA

Monti e Valli 1949 -7/10 pag. I = 1957 - N.2 pag. 4
Rivista Mensile 1948 Pagg. 47 - 140 = 1949 Pag. 174 = 1950 Pagg. 81 - 88 - 101
1951 Pagg. 271 - 308 = 1952 Pagg. 315 - 316 = 1954 Pag. 71
Scandere 1949 pag. 92 . Foto pag. XVI .



La capanna esposta in P. S. Carlo a Torino nel 1948.

**La capanna esposta in piazza San Carlo
(p.za CLN) Torino 1948**



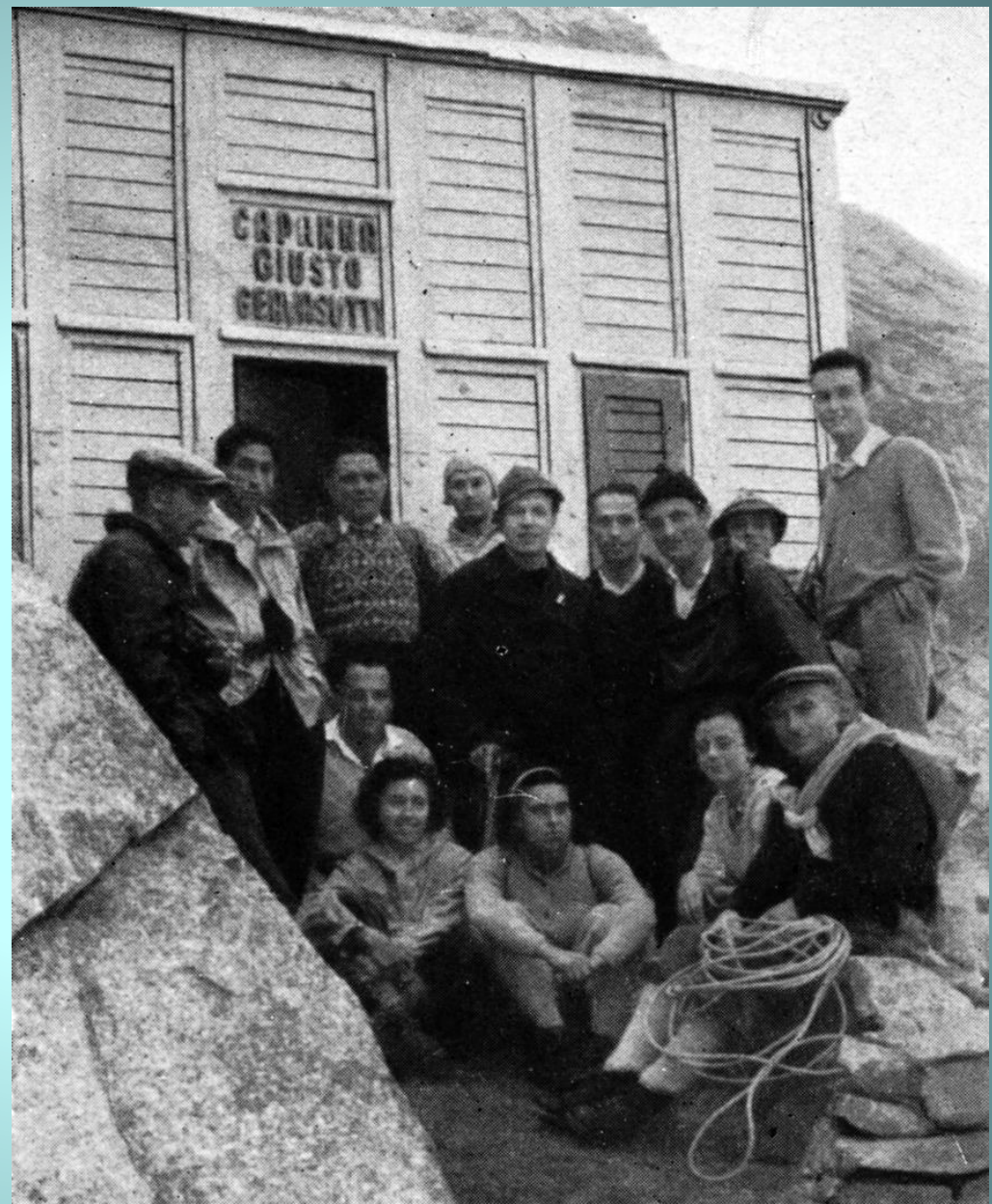
Fotografie di
ANDREA FILIPPI
Archivio A.Filippi



Nella primavera del '57 una grossa caduta di seracchi o un grosso masso danneggiava la parte posteriore del tetto. (da Monti e Valli anno XII n.3 Luglio-Settembre 1957)

La Capanna eretta nel '49 fu seriamente danneggiata nel '57 e sostituita con un nuovo manufatto posato nel '61. Anche la seconda Capanna ha terminato il suo ciclo vitale dopo circa 50 anni, sostituita dall'attuale bivacco innovativo nella forma e nelle soluzioni tecniche.

Ma Andrea Filippi non vide le successive Capanne dedicate a Gervasutti: il 29 marzo 1959 lasciò la sua vita ai piedi della Cresta del Furggen.



Davanti alla Capanna. A destra in piedi Andrea Filippi (da Scàndere, 1949)